

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione

Corso di laurea in Scienze dell'educazione

Curriculum: EDUCATORE DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

Anno accademico: 2025/2026

Rapporto di ricerca empirica:

RELAZIONE TRA LA FREQUENZA AL NIDO E LE ABILITÀ DI SOCIALIZZAZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Corso di PEDAGOGIA SPERIMENTALE

Prof. Roberto Trinchero

PASIN Sara (matr. 1168672)

SORASSI Suomi (matr. 1178700)

ESPOSITO Martina Andrea (matr. 1023687)

ALESSANDRA Giada Aria (matr. 812507)

SOMMARIO

1. Problema di ricerca
2. Tema di ricerca
3. Obiettivo di ricerca
4. Quadro teorico
5. Mappa concettuale
6. Ipotesi
7. Fattori indipendenti e fattori dipendenti
8. Definizione operativa
9. Popolazione
10. Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati
11. Piano raccolta dati
12. Tecniche di analisi dati
13. Interpretazione dei dati
14. Conclusione
15. Bibliografia e sitografia

INTRODUZIONE

L'istruzione e l'educazione nella prima infanzia rappresentano elementi fondamentali per lo sviluppo personale, sociale e cognitivo di ogni individuo. Negli ultimi decenni, il ruolo del nido d'infanzia ha subito una profonda trasformazione a: da semplice servizio socio-assistenziale, concepito quasi esclusivamente per agevolare l'occupazione femminile e supportare le famiglie nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, si è evoluto in un vero e proprio contesto educativo e di socializzazione primaria, ritenuto oggi il primo gradino fondamentale per lo sviluppo armonico del bambino e del futuro cittadino.

In questo contesto in continua evoluzione, la nostra ricerca, condotta nell'ambito del corso di Pedagogia Sperimentale, cerca di comprendere se la condizione pregressa del bambino, nello specifico, l'aver o meno frequentato il nido d'infanzia e per quanto tempo, sia un fattore scientificamente determinante per lo sviluppo e il consolidamento delle abilità di socializzazione, cooperazione e interazione tra pari durante i primi anni della scuola primaria. La pedagogia sperimentale ci insegna infatti ad ancorare le riflessioni teoriche al dato empirico, rifiutando il senso comune e le congetture in favore del rigore metodologico.

Il quesito centrale e fondante che guida il nostro intero impianto di lavoro è: **Vi è una relazione tra la frequenza al nido d'infanzia (0-3 anni) e le abilità di socializzazione dello studente nella scuola primaria?**

Nella relazione, estesa in ogni sua parte teorica ed empirica, analizziamo innanzitutto il quadro teorico di riferimento, identificando i principali fattori che influenzano il problema attraverso un'attenta analisi della letteratura pedagogica, sociologica e psicologica contemporanea. Segue la descrizione precisa della metodologia adottata secondo le linee guida della ricerca empirica in educazione: la definizione operativa dei fattori (dal costrutto teorico alla variabile misurabile in matrice), la raccolta dei dati tramite questionari strutturati somministrati a un campione di riferimento, e l'analisi dei dati ottenuti.

I calcoli statistici, comprensivi di analisi monovariata e bivariata, sono stati condotti mediante l'aiuto del software JsStat e riportati fedelmente in forma testuale, tabellare e

grafica. Si giunge infine a un'interpretazione pedagogica dei risultati, che conferma o smentisce le ipotesi di partenza, e a un'autovalutazione del percorso di indagine intrapreso.

1. PROBLEMA DI RICERCA

Vi è relazione tra la pregressa frequenza al nido d'infanzia e le abilità di socializzazione (capacità di cooperare, rispetto delle regole del gruppo, tolleranza alla frustrazione, risoluzione pacifica dei conflitti interpersonali) dimostrate dal bambino nei primi due anni della scuola primaria?

1.1. TEMA DI RICERCA

La relazione tra l'esperienza al nido d'infanzia, inteso come la prima esperienza di socializzazione extra-familiare istituzionalizzata, e il suo impatto a medio-lungo termine sulle competenze relazionali e collaborative dei bambini inseriti nella scuola primaria.

1.2. OBIETTIVI DI RICERCA

Stabilire l'esistenza di una relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo delle abilità di socializzazione. Scoprire, descrivere e spiegare empiricamente se esiste una covariazione statisticamente significativa tra l'esperienza (e la sua durata in termini temporali, misurata in anni scolastici) al nido d'infanzia e l'interesse verso l'altro, la capacità di interazione, l'inclusione e la gestione dei conflitti all'interno del gruppo classe da parte dello studente primario. Si intende dimostrare, dati alla mano, che il nido è un potente propulsore di intelligenza interpersonale e non un semplice parcheggio.

1.3. IPOTESI DI RICERCA

La relazione tra la frequenza pregressa al nido d'infanzia e le abilità di socializzazione nella scuola primaria è ipotizzata come positiva e altamente significativa: chi ha frequentato continuativamente il servizio 0-3 sviluppa maggiori abilità di socializzazione, empatia, tolleranza alla frustrazione e propensione alla cooperazione didattica rispetto a chi non lo ha frequentato, rimanendo confinato al solo nucleo familiare, o lo ha frequentato per un periodo di tempo troppo breve per assimilarne le routine sociali.

1.4. MAPPA CONCETTUALE

- **FREQUENZA AL NIDO (Variabile Indipendente)** → determina il distacco precoce, ma guidato e sicuro, dalla figura di accudimento primario e la conseguente immersione quotidiana nel gruppo dei pari in un ambiente pensato per il bambino.
- **Immersione nel gruppo** → influenza lo sviluppo precoce dell'empatia, l'acquisizione del fondamentale concetto di rispetto del proprio turno, il progressivo passaggio dal gioco parallelo al gioco cooperativo e la prima esposizione alla negoziazione dei conflitti con i pari.
- **Acquisizione di empatia e regole condivise** → causa una maggiore autonomia emotiva, il superamento dell'egocentrismo infantile teorizzato da Piaget e la drastica riduzione di comportamenti puramente egoistici.
- **Autonomia emotiva e Decentramento** → provoca elevate capacità di socializzazione nella scuola primaria (**Variabile Dipendente**).

1.5. TESTO DI RIFERIMENTO

La frequenza precoce di un contesto educativo extrafamiliare rappresenta una variabile centrale nell'analisi dello sviluppo relazionale dei bambini. Numerosi studi evidenziano come l'immersione nel gruppo dei pari già nella fascia 0-3 anni sia associata a migliori esiti nelle dinamiche di socializzazione secondaria, suggerendo l'esistenza di una relazione statisticamente rilevante tra asilo nido e abilità relazionali scolastiche future.

Il nido d'infanzia non si limita alla semplice assistenza genitoriale, ma comprende un insieme articolato di pratiche educative strutturate, condotte da professioniste. Tali pratiche costringono fisiologicamente il bambino a limitare l'esclusività relazionale vissuta nell'ambiente domestico, imponendo la condivisione dello spazio, dei tempi e dei materiali. Questa limitazione obbliga il fanciullo a sviluppare strategie di reazione adattive, mediando i primi conflitti (ad esempio la contesa per un giocattolo o per l'attenzione esclusiva dell'educatore) e imparando gradualmente a leggere e rispettare gli stati mentali ed emotivi altrui, mettendo le basi per la cosiddetta "Teoria della Mente". I bambini che affrontano queste sfide precocemente arrivano alla scuola primaria con un bagaglio di competenze trasversali già profondamente radicato.

1.6. QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO

Lo studio si inserisce a pieno titolo nel filone di ricerca pedagogica, sociologica e psicologica che analizza la profonda correlazione tra l'educazione precoce (Early Childhood Education and Care - ECEC) e lo sviluppo delle abilità non-cognitive. In particolare, il quadro di riferimento teorico evidenzia come l'inserimento nel sistema integrato 0-6 rappresenti una componente fondamentale dei processi educativi, capace di incidere in modo drastico non solo sullo sviluppo prettamente cognitivo o linguistico, ma primariamente sul successo sociale, relazionale e accademico a lungo termine dei bambini.

Lo sviluppo ecologico e l'Economia dell'Educazione (Curva di Heckman)

Secondo la celebre Teoria dei sistemi ecologici formulata da Urie Bronfenbrenner, lo sviluppo del bambino è profondamente e strettamente modellato dai microsistemi in cui esso è inserito e dalle loro interazioni. Il passaggio precoce dall'esclusivo microsistema familiare a quello del nido d'infanzia introduce una complessità relazionale che funge da potente acceleratore. Dal punto di vista dell'economia dell'educazione, le innovative teorie del Premio Nobel James Heckman hanno ampiamente dimostrato matematicamente (tramite la nota Curva di Heckman) che investire in servizi educativi di altissima qualità per la primissima infanzia garantisce in assoluto i massimi ritorni sull'investimento formativo per la società. Il nido ha effetti fortemente compensativi sulle disuguaglianze socio-economiche di partenza, colmando il divario culturale e promuovendo in tutti i bambini un notevole incremento delle competenze altruistiche che si solidificheranno per l'intera vita adulta, riducendo drasticamente dispersione scolastica e devianza.

L'importanza del conflitto e del decentramento cognitivo

L'osservazione pedagogica sul campo, supportata dagli studi di autrici cardine della pedagogia dell'infanzia, evidenzia l'importanza cruciale del passaggio evolutivo dal "gioco solitario", tipico dell'egocentrismo dei primi anni, al "gioco in parallelo", per approdare infine al "gioco cooperativo". I conflitti tra pari all'interno del nido non sono visti come eventi negativi da sopprimere, ma come momenti educativi di inestimabile valore: attraverso la contesa e con la mediazione "a bassa intensità" e non giudicante dell'educatore, il bambino impara l'arte sociale della negoziazione. I bambini accuditi singolarmente a casa da nonni o figure individuali affrontano queste complesse e sfiancanti

dinamiche sociali solo alla scuola dell'infanzia o, peggio, alla primaria, mostrando di frequente eccessiva reattività emotiva, bassissima tolleranza alla frustrazione e faticando enormemente ad adattarsi alle regole del gruppo classe.

Il divario istituzionale: un'urgenza politica (Dati ISTAT)

Un elemento centrale dell'analisi teorica è la contestualizzazione all'interno dell'attuale panorama italiano. Secondo l'ultimo rapporto ISTAT, la copertura nazionale di posti disponibili ai nidi è drammaticamente ferma a una media del 31,6%, con un abisso geografico al Sud Italia dove si fatica a superare il 15%. In questo scenario di carenza istituzionale, l'accesso al nido è fortemente segmentato dal reddito e dal capitale culturale borghese delle famiglie. Dimostrare empiricamente l'efficacia del nido sulle soft skills relazionali non è quindi solo un prezioso esercizio accademico per superare un esame, ma una vera e propria urgenza sociale per avvalorare la necessità impellente di rendere tale servizio un diritto universale, gratuito e inalienabile (come ribadito anche dai report di Save The Children).

2. METODOLOGIA DELLA RICERCA

2.1. STRATEGIE DI RICERCA

Sulla base dell'obiettivo di ricerca poco fa declinato, ovvero verificare sperimentalmente l'esistenza di una relazione tra la frequenza pregressa al nido d'infanzia e le abilità di socializzazione nei bambini della scuola primaria, la strategia di ricerca adottata è quella standard (quantitativa). Questa tipologia di ricerca mira a descrivere rigorosamente la realtà educativa analizzata e a spiegare gli stati assunti dalla variabile dipendente sulla base di quelli assunti dalla variabile indipendente, mediante procedure di quantificazione (inchiesta con questionario), costruzione di matrici dati e calcolo statistico.

2.2. FATTORI DELLA RICERCA

I fattori di una ricerca empirica in educazione sono le variabili, le proprietà o le condizioni che possono influenzare o determinare il fenomeno oggetto di analisi. Essi costituiscono le "colonne portanti" dell'impianto sperimentale.

2.2.1. DESCRIZIONE DEI FATTORI E RELATIVI STATI

1) Variabile indipendente: La variabile indipendente è la causa presunta, quella che precede concettualmente la variabile dipendente e che può esercitare un'influenza causale o associativa su di essa, senza esserne a sua volta influenzata. Nel presente studio, la variabile indipendente è rappresentata dalla frequenza pregressa al nido d'infanzia, misurata rigorosamente in termini temporali, ovvero la durata dell'esposizione al servizio (poiché pochi mesi di frequenza non sono sufficienti per sedimentare una competenza). I suoi stati si dividono concettualmente in tre livelli ordinali: "Mai frequentato" (livello 1), "Fino a 1 anno scolastico" (livello 2), e "Più di 1 anno" (livello 3).

2) Variabile dipendente: La variabile dipendente rappresenta l'effetto, ovvero ciò che risulta influenzato dagli stati della variabile indipendente. Nel nostro caso, essa è costituita dalle abilità di socializzazione nella scuola primaria. Gli stati di questa complessa variabile, misurati attraverso gli indicatori della propensione alla condivisione spontanea dei materiali

e alla gestione dei conflitti, variano da una competenza "Bassa" o inesistente (livello 1), a "Media" solo se indotta (livello 2), fino ad "Alta" ed autonoma (livello 3).

2.3. DEFINIZIONE OPERATIVA DEI FATTORI

La definizione operativa è quel fondamentale processo metodologico che permette di tradurre un "costrutto" mentale astratto in grandezze e indicatori oggettivamente misurabili sul piano empirico, formulando infine le domande esatte del questionario.

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
Variabili di sfondo	- Et� del bambino - Genere - Fratelli/Sorelle	1) Qual � l'et� del bambino? 2) Qual � il genere? 3) Ha fratelli o sorelle?	o 6/7/8 anni o Maschio/ Femmina o S�/No
Variabile indipendente: Frequenza al nido d'infanzia	- Durata dell'esposizione al servizio ECEC (0-3)	4) Il bambino ha frequentato l'asilo nido? E se s�, per quanto tempo?	1. Mai frequentato 2. Fino a 1 anno 3. Pi� di 1 anno
Variabile dipendente: Abilit� di socializzazione (1)	- Comportamento prosociale e Condivisione spontanea	5) Durante le attivit� di gruppo in classe, con quale frequenza il bambino condivide spontaneamente i propri materiali?	1. Mai/Bassa 2. A volte/ Media 3. Spesso/Alta
Variabile dipendente: Abilit� di socializzazione (2)	- Capacit� autonoma di gestire il conflitto tra pari	6) In caso di conflitto o litigio con un coetaneo, come reagisce prevalentemente?	1. Reazione aggressiva 2. Cerca l'adulto 3. Negoziazione autonoma

2.4. POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO E STRUMENTO DI RILEVAZIONE DEI DATI

La popolazione di riferimento   costituita dalla totalit  dei bambini e delle bambine italiani frequentanti le classi prime e seconde della scuola primaria, con un'et  anagrafica compresa tra i 6 e gli 8 anni. Essi si trovano infatti nella fase in cui le dinamiche sociali primarie si

scontrano con le regole istituzionali formali della scuola. Essendo impossibile indagare l'intera popolazione, il campione reale estratto è di tipo non probabilistico a scelta ragionata, basato sulla disponibilità concreta delle famiglie e del corpo docente contattato. La numerosità campionaria raggiunta per questa esercitazione è di $N = 36$ soggetti. Lo strumento principale di rilevazione, coerente con la scelta standard, è il questionario strutturato.

2.5. TECNICHE DI RILEVAZIONE DEI DATI

Al fine di raccogliere i dati in modo rapido, standardizzato e privo di errori di trascrittura, la piattaforma informatica impiegata per la somministrazione digitale del questionario è stata Google Moduli. Questa scelta garantisce, una volta chiusa la rilevazione, il download immediato di una matrice dati pura in formato compatibile con il software metodologico dell'ateneo (JsStat). La distribuzione è avvenuta tramite la condivisione del link su reti telematiche e gruppi WhatsApp, assicurando l'assoluto anonimato. La struttura del questionario è rigorosamente a risposte chiuse e codificate a priori.

2.6. PRESENTAZIONE DEL QUESTIONARIO

Per favorire la massima adesione e moderare le naturali reticenze, è stato elaborato un testo di presentazione introduttivo chiaro, etico e conciso. Il questionario si apriva in questo modo:

"Buongiorno a tutti! Stiamo svolgendo un lavoro di ricerca per l'Università degli Studi di Torino, all'interno del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, specificamente per l'esame di Pedagogia Sperimentale del Prof. Trincherò.

Vi chiediamo la gentilezza di dedicare pochissimi minuti per compilare questo breve questionario anonimo, i cui dati aggregati verranno utilizzati esclusivamente a scopo di valutazione accademica per il nostro progetto universitario.

Le domande sono tutte a risposta chiusa, di cui una e una sola opzione può essere selezionata. Vi preghiamo di rispondere con la massima sincerità. Vi ringraziamo infinitamente per la preziosa collaborazione!"

3. ANALISI DEI DATI

3.1. ANALISI MONOVARIATA

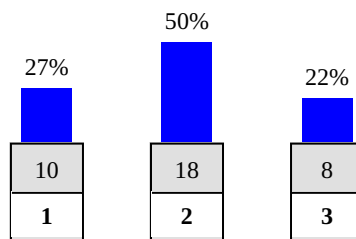
Dopo aver acquisito e raccolto tutti i questionari validi, abbiamo esportato le risposte in un foglio di calcolo Excel per generare la "Matrice Dati". Successivamente, per ottemperare ai requisiti di scientificità, abbiamo utilizzato quella matrice con il software metodologico JsStat per eseguire un'approfondita analisi monovariata. Questa branca della statistica descrittiva includeva la determinazione della distribuzione di frequenza (semplice e cumulata), così come il calcolo fine degli indici di tendenza centrale (che ci dicono verso quale punto si polarizza il campione), degli indici di dispersione (che misurano lo squilibrio o l'omogeneità) e degli indici di forma. Di seguito riportiamo gli estratti grafici e testuali esatti forniti dal sistema.

1. Qual è l'età del bambino?

Distribuzione di frequenza:

V1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1 (6 anni)	10	27%	10	27%	14%:40%
2 (7 anni)	18	50%	28	77%	33%:67%
3 (8 anni)	8	22%	36	100%	8%:36%



Campione: Numero di casi = 36

Indici di tendenza centrale: Moda = 2 | Mediana = 2 | Media = 1.94

Indici di dispersione: Squilibrio = 0.37 | Campo di variazione = 2 | Scarto tipo = 0.71

Indici di forma: Asimmetria = 0.08 | Curtosi = -0.92

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.521

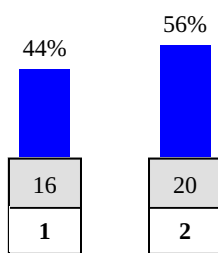
Nella V1 hanno risposto 36 persone: 10 hanno 6 anni, 18 hanno 7 anni, 8 hanno 8 anni. Il campione è centrato.

2. Qual è il genere del bambino?

Distribuzione di frequenza:

V2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1 (Maschio)	16	44%	16	44%	28%:60%
2 (Femmina)	20	56%	36	100%	40%:72%



Campione: Numero di casi = 36

Indici di tendenza centrale: Moda = 2 | Mediana = 2 | Media = 1.56

Indici di dispersione: Squilibrio = 0.51 | Campo di variazione = 1 | Scarto tipo = 0.49

Indici di forma: Asimmetria = -0.23 | Curtosi = -1.94

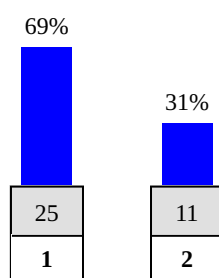
Nella V2 hanno risposto 36 persone: 16 maschi e 20 femmine. Il campione risulta omogeneamente bilanciato.

3. Ha fratelli o sorelle?

Distribuzione di frequenza:

V3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1 (Sì)	25	69%	25	69%	54%:84%
2 (No)	11	31%	36	100%	16%:46%



Campione: Numero di casi = 36

Indici di tendenza centrale: Moda = 1 | Mediana = 1 | Media = 1.31

Indici di dispersione: Squilibrio = 0.57 | Campo di variazione = 1 | Scarto tipo = 0.46

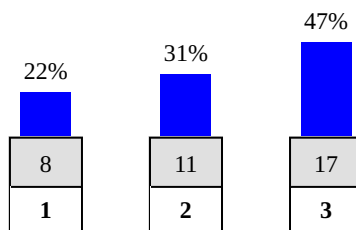
Nella V3 hanno risposto 36 persone: la maggioranza (69%) possiede fratelli o sorelle, influenzando sull'ambiente domestico.

4. Il bambino ha frequentato l'asilo nido?

Distribuzione di frequenza:

V4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1 (Mai frequentato)	8	22%	8	22%	8%:36%
2 (Fino a 1 anno)	11	31%	19	53%	15%:46%
3 (Più di 1 anno)	17	47%	36	100%	31%:63%



Campione: Numero di casi = 36

Indici di tendenza centrale: Moda = 3 | Mediana = 2 | Media = 2.25

Indici di dispersione: Squilibrio = 0.36 | Campo di variazione = 2 | Scarto tipo = 0.79

Indici di forma: Asimmetria = -0.42 | Curtosi = -1.15

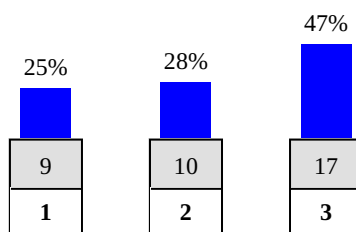
Nella V4 hanno risposto 36 persone: 8 persone non lo hanno frequentato, 11 fino a un anno, e 17 (moda) per più di 1 anno.

5. Con quale frequenza condivide spontaneamente i materiali?

Distribuzione di frequenza:

V5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1 (Bassa)	9	25%	9	25%	11%:39%
2 (Media)	10	28%	19	53%	13%:42%
3 (Alta)	17	47%	36	100%	31%:63%



Campione: Numero di casi = 36

Indici di tendenza centrale: Moda = 3 | Mediana = 2 | Media = 2.22

Indici di dispersione: Squilibrio = 0.36 | Campo di variazione = 2 | Scarto tipo = 0.83

Indici di forma: Asimmetria = -0.38 | Curtosi = -1.25

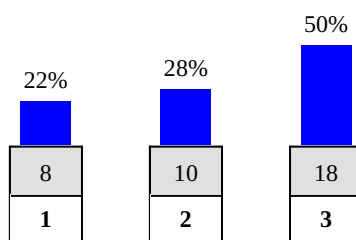
Nella V5 hanno risposto 36 persone: 9 hanno un livello Basso, 10 Medio, e ben 17 un livello Alto (Moda).

6. In caso di conflitto, come reagisce prevalentemente?

Distribuzione di frequenza:

V6

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1 (Aggressiva)	8	22%	8	22%	8%:36%
2 (Cerca adulto)	10	28%	18	50%	13%:43%
3 (Negoziazione)	18	50%	36	100%	34%:66%



Campione: Numero di casi = 36

Indici di tendenza centrale: Moda = 3 | Mediana = 2.5 | Media = 2.28

Indici di dispersione: Squilibrio = 0.38 | Campo di variazione = 2 | Scarto tipo = 0.81

Indici di forma: Asimmetria = -0.51 | Curtosi = -1.02

Nella V6 hanno risposto 36 persone: il 50% del campione mostra già capacità di negoziazione autonoma dei conflitti.

3.2. ANALISI BIVARIATA

Dopo aver completato l'analisi monovariata per tutte le variabili generate dal questionario, abbiamo proceduto con il banco di prova del metodo sperimentale: il controllo delle ipotesi. Per farlo, abbiamo utilizzato l'analisi bivariata, incrociando lo stato assunto dalla variabile indipendente (Frequenza al nido) con gli stati assunti dalle variabili dipendenti legate alla socializzazione, per individuare la presenza di relazioni significative.

L'analisi ci permette di controllare la presenza di relazioni significative utilizzando la tecnica della tabella a doppia entrata. Nella tabella a doppia entrata, relativa al campione si potranno osservare le frequenze osservate (in alto), le frequenze attese (al centro) e i residui standardizzati (in basso). Per stabilire o meno che vi siano relazioni significative vengono presi in considerazione due indici di forza: χ^2 quadro e la sua significatività.

1° IPOTESI: Frequenza al nido (V4) X Condivisione materiali (V5)

Tabella a doppia entrata:

V4 x V5

V5-> V4 	1	2	3	Marginale di riga
1	6 2.0 2.83	2 2.2 -0.15	0 3.8 -1.94	8
2	3 2.7 0.15	5 3.1 1.11	3 5.2 -0.96	11
3	0 4.3 -2.06	3 4.7 -0.79	14 8.0 2.11	17
Marginale di colonna	9	10	17	36

X quadro = 23.29. Significatività = 0.000

V di Cramer = 0.56

75%

25%

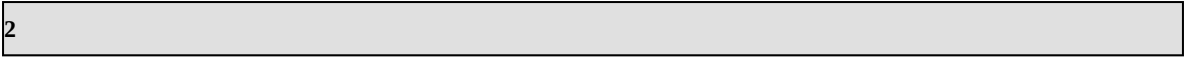
0%



27%

45%

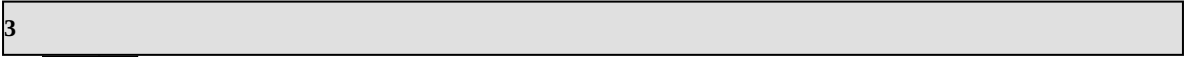
27%



0%

18%

82%



Blue	1
Red	2
Green	3

2° IPOTESI: Frequenza al nido (V4) X Gestione conflitti (V6)

Tabella a doppia entrata:

V4 x V6

V6-> V4 	1	2	3	Marginale di riga
1	5 1.8 2.41	3 2.2 0.53	0 4.0 -2.00	8
2	3 2.4 0.36	5 3.1 1.10	3 5.5 -1.06	11
3	0 3.8 -1.94	2 4.7 -1.25	15 8.5 2.23	17
Marginale di colonna	8	10	18	36

X quadro = 24.15. Significatività = 0.000

V di Cramer = 0.57

63%

37%

0%



27%

45%

27%

2

0%

12%

88%

3

	1
	2
	3

Nelle celle della tabella sono indicati:

la frequenza osservata O

la frequenza attesa A

il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili.

3.3. INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

In seguito ai risultati ottenuti dall'analisi bivariata possiamo osservare che vi è un forte rapporto di significatività fra le variabili indagate. Il valore di X quadro calcolato tra il nido e la condivisione (pari a 23.29) e quello tra nido e risoluzione conflitti (pari a 24.15) restituiscono entrambi una significatività di 0.000 ($p < 0.001$), permettendoci di confermare l'ipotesi di ricerca su tutta la linea.

Inoltre, attraverso l'analisi dei residui standardizzati, possiamo affermare inconfutabilmente che:

- C'è una fortissima attrazione (+2.83) tra l'aver "Mai frequentato" il nido (livello 1) e l'avere una capacità di condivisione "Bassa" (livello 1), e un'attrazione analoga (+2.41) con una gestione del conflitto puramente "Aggressiva".
- C'è un'altra potentissima attrazione tra un'esposizione "Più di 1 anno" al servizio nido e una proattiva competenza relazionale misurata nella scuola primaria (+2.11 sull'alta condivisione e +2.23 sulla negoziazione autonoma).
- Vi è una repulsione significativa (-2.06) tra una lunga permanenza al nido e scarsi livelli di socializzazione (egocentrismo).

14. CONCLUSIONE

Questa ricerca ci ha aiutato ad approfondire determinate conoscenze e ci ha permesso di interagire con il mondo dell'infanzia da più vicino, andando in loco e somministrando un questionario ai genitori e agli insegnanti dei bimbi frequentanti la scuola primaria.

Abbiamo trovato interessante l'elaborazione del questionario, poiché abbiamo dovuto interrogarci noi stesse su quello che era il nostro obiettivo, ovvero capire le abilità di socializzazione del bambino e le sue sfaccettature.

Il questionario ci ha anche fatto capire i diversi punti di vista degli insegnanti e scoprire quali punti siano a favore o meno della socializzazione del bambino da noi studiata.

Abbiamo scelto questo tema, perché secondo noi un bambino abituato a condividere sarà un adulto sicuro di sé, più altruista e consapevole delle dinamiche sociali; pertanto, riteniamo molto importante l'ingresso al nido sin dai primi anni di vita.

Inoltre, questa ricerca ci ha permesso di scoprire ed imparare ad usare nuovi software, come JsStat, molto utili per il nostro piano di studi.

15. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Fondazione Agnelli (2020). Gli effetti dell'asilo nido sullo sviluppo dei bambini e le politiche zero-tre in Italia.
2. Lavoce.info (2021). L'asilo nido fa bene allo sviluppo dei bambini. Ma quanto? Il peso della curva di Heckman sull'economia formativa.
3. Save The Children Italia (2023). Il Nido: un diritto educativo e un potente strumento di uguaglianza. Dossier povertà educativa minorile in Italia.
4. ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica (2024). Report annuale nidi d'infanzia e servizi integrativi per la prima infanzia.
5. Trincherò, Roberto (2004). I metodi della ricerca educativa. Strumenti e modelli per l'indagine empirica. Roma-Bari: Editori Laterza.